

Lunedì dell'ottava settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: Prima Lettera di Pietro 1, 3 - 9****Marco 10, 17 - 27****1) Orazione iniziale**

Concedi, o Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà di pace e la Chiesa si dedichi con gioiosa fiducia al tuo servizio.

2) Lettura: Prima Lettera di Pietro 1, 3 - 9

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo.

Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.

3) Commento³ su Prima Lettera di Pietro 1, 3 - 9

● In queste giornate dopo Pasqua la prima lettura è tratta dalla prima lettera di san Pietro apostolo. Questa lettera deve essere stata scritta da Pietro quando si trovava a Roma in prigionia qualche tempo prima del suo martirio, che secondo la tradizione è avvenuto durante la persecuzione dei cristiani voluta da Nerone dopo l'incendio di Roma da lui stesso provocato il 18 luglio del 64. Questa lettera era già conosciuta dai padri apostolici (cioè quelli che consideriamo la seconda generazione dei cristiani: Clemente Romano, Policarpo, Ireneo) e non è mai stata messa in dubbio la sua autenticità. Mai messa in dubbio l'autenticità.

I destinatari sono i cristiani dell'Asia Minore, l'attuale Turchia. È uno scritto breve, conta solo 5 capitoli e contiene soprattutto indicazioni pratiche su come vivere la propria fede anche in un ambiente ostile e difficile come doveva essere quello dei cristiani a quel tempo. Essi infatti poiché non si prestavano al culto dell'imperatore erano guardati con sospetto. Si pensava fossero dei cospiratori ai danni dello Stato.

Questa lettera ben si adatta al periodo pasquale che stiamo vivendo poiché ci ricorda il fondamento della nostra fede, la risurrezione di Cristo, e ci suggerisce il modo in cui possiamo vivere la vita nuova che Egli ci ha donato.

Il brano di questa giornata si trova subito dopo l'indirizzo e il saluto. Nelle lettere del tempo antico dopo queste due parti si trovava il ringraziamento alla divinità per i suoi benefici e la si invocava perché continuasse la sua protezione verso i destinatari della lettera. Anche Pietro mantiene questo schema e ringrazia il Signore per quanto ha donato ai fedeli dell'Asia Minore.

● 3 Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, La benedizione, cioè le parole di gratitudine e di riconoscenza che gli ebrei avevano nei confronti del loro Dio, vengono riprese dalla tradizione cristiana e indirizzate a quello stesso Dio che con Gesù Cristo ha mostrato un nuovo volto: egli si è manifestato come Padre. Questo Padre ci ha fatto un grande dono: la rinascita, la rigenerazione, attraverso la risurrezione di Gesù Cristo dai morti.

Questo dono è stato fatto in forza della sua misericordia, dell'amore forte, materno, viscerale che ha nei confronti di tutta l'umanità. La rigenerazione produce una speranza viva. Davanti alla

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Ma tris Domini

situazione di fatica e di sottile persecuzione i cristiani dell'Asia Minore sono rafforzati da questa speranza sorta dalla loro rigenerazione in Cristo. Nell'esperienza di fede c'è sempre una gioia già presente, il sentire la vicinanza di Dio, l'essere rigenerati in una vita nuova, e una promessa futura, che renderà piena la realizzazione di tutte le promesse.

- 4 per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi,

Vi è dunque un'eredità che attende i cristiani, la loro speranza non andrà delusa perché è conservata in un luogo sicuro, nei cieli, presso Dio stesso. Lui custodisce questa eredità per i suoi figli che siamo noi.

- 5 che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo.

Ma anche noi siamo custoditi da ogni corruzione. A custodirci è la nostra fede, grazie alla quale possiamo accedere ai doni divini, in particolare la salvezza che non è ancora stata del tutto rivelata, ma che sarà pienamente conosciuta alla fine dei tempi, che quando Pietro scrive si pensavano imminenti.

- 6 Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove,

Questa situazione dei credenti e la relativa promessa porta una grande quantità di gioia, anche se purtroppo gli interlocutori di Pietro sono soggetti a una certa persecuzione. Anche questa però avrà presto fine. Non si trattava certo di una persecuzione in grande stile, la prima sarebbe iniziata di lì a poco tempo a Roma. Era una certa marginalità vissuta dai cristiani, i quali non si potevano più identificare con i valori religiosi ma nemmeno politici dell'impero romano.

- 7 affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro - destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco - torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Poiché le prove a cui i cristiani erano sottoposti non potevano essere evitate, Pietro suggerisce loro una chiave di interpretazione in modo da aiutarli a viverle con coraggio. La persecuzione serve come mezzo per purificare la fede, per metterla alla prova, per vedere se è davvero forte, e può essere un valido aiuto per rafforzarla. Questo aumenterà il loro onore al momento in cui si presenteranno davanti a Cristo.

- 8 Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa,

I cristiani hanno già un grande merito: quello di amare Cristo pur senza averlo mai visto. Lo amano e credono in Lui. Anche la nostra fede è di questo tipo, nemmeno noi abbiamo mai visto Cristo, però possiamo dire di avere fatto esperienza di Lui nella nostra vita. Questo è un motivo di gioia.

- 9 mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime

Pietro dunque incoraggia i suoi interlocutori a perseverare senza paura, anzi nella gioia, perché con queste loro difficoltà essi partecipano alla salvezza della propria anima e di quella degli altri. Anima è inteso nel senso di vita, la vita che Gesù Cristo dona e che non ha mai fine.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Marco 10, 17 - 27

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: «Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre»».

Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Marco 10, 17 - 27

● “Quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel regno di Dio!”, dice Gesù al giovane ricco che gli chiede la via da seguire per giungere alla vita eterna. È in grado di seguire Cristo solo l'uomo che ha capito che soltanto Dio è grande e che tutto il resto è piccolo ed effimero. Ma comprendere ciò è già una grazia e non dipende da noi.

Gesù chiama tutti noi, chiama ogni uomo a seguirlo, si rivolge a tutti i credenti della terra, così come ci insegna la Chiesa. Ma non tutti sono chiamati a seguire Gesù allo stesso modo: non tutti devono rinunciare ad ogni loro bene, non tutti devono subire il martirio.

Gesù dice al giovane che vorrebbe seguirlo: “Tu conosci i comandamenti”. E, quando questi gli risponde di averli osservati fin dalla sua giovinezza, Gesù, “fissatolo, lo ama” e gli dice: “Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri... poi vieni e seguimi”.

Gesù lo fissa. Lo sguardo divino, pieno di grazia, si posa su colui che egli chiama. È interessante rileggere l'incontro di Pietro e di Gesù, così come è narrato nel Vangelo secondo Giovanni. “Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: “Tu sei Simone, il figlio di Giovanni...”” (Gv 1,42). Dio chiama gli eletti per nome, li conosce per mezzo del suo sguardo amoroso che tutto sa. Conosce gli uomini e gli uomini lo riconoscono. Gesù sa chi ha scelto e chiamato.

Il Santo Padre Giovanni Paolo II, in occasione del suo pellegrinaggio a Monaco, rivolgendosi ai giovani, ha esclamato: “Siate aperti all'ascolto della voce di Cristo in voi. La vostra vita terrena è un'avventura e un rischio a senso unico: essa può diventare benedizione o maledizione”.

● “In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro... Gesù gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!» Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni...” (Mc 10,17-27) - Come vivere questa Parola?

Al giovane ricco, che ha già vive una vita secondo la Legge (dice di aver osservato i comandamenti fin dalla giovinezza: cf. Mc 10,20), Gesù propone un ulteriore avanzamento nella perfezione: “Va, vendi ciò che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo, poi vieni e seguimi” (Mc 10,21), ma il giovane, attaccato alle ricchezze, non accetta la proposta.

Come il giovane ricco, tutti noi - secondo la specifica vocazione diversa per ciascuno - siamo chiamati a seguire Gesù, a non attaccarci alle ricchezze: su ognuno di noi Gesù fissa il suo volto e ci ama (cf. Mc 10,21; cf. anche Gv 1,24 per la chiamata di Simon Pietro). Ciascuno di noi deve consegnare la sua vita a Gesù, a non porre la sua fiducia nelle ricchezze (che possono essere il denaro, il potere, la cultura...).

Se per la nostra vita è essenziale la relazionalità, dobbiamo metterci a disposizione degli altri, per aiutarli, per riconoscere e sviluppare i doni di ciascuno a favore di tutti: in una parola essere caritatevoli verso ogni persona, perché il giudizio sarà sull'amore e sulla misericordia che avremo manifestato verso tutti.

Ecco la voce del Papa s. Giovanni Paolo II (Pellegrinaggio a Monaco, Messa per i giovani 19 novembre 1980): “Siate aperti all'ascolto della voce di Cristo in voi. La vostra vita terrena è un'avventura e un rischio a senso unico: (...) essa può diventare benedizione o maledizione”.

Ecco la voce di Papa Francesco (Angelus Domenica, 11 ottobre 2015): Il giovane non si è lasciato conquistare dallo sguardo di amore di Gesù, così non ha potuto cambiare. Solo accogliendo con umile gratitudine l'amore del Signore ci liberiamo dalla seduzione degli idoli e dalla cecità delle nostre illusioni. Il denaro, il piacere, il successo abbagliano, ma poi deludono: promettono vita, ma procurano morte. Il Signore ci chiede di distaccarci da queste false ricchezze per entrare nella vita

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Franco Mastrodonato in www.preg.audio.org

vera, la vita piena, autentica, luminosa. Domando a voi, giovani, ragazzi e ragazze, che siete adesso in piazza: "Avete sentito lo sguardo di Gesù su di voi? Che cosa volete rispondergli? Preferite lasciare questa piazza con la gioia che ci dà Gesù o con la tristezza nel cuore che la mondanità ci offre?"

- Spesso guardando questo Vangelo troppe volte ci si chiede, chissà se alla fine questo tale torna indietro? E così fantastichiamo benevolmente sul gran ritorno del protagonista. Si può dire però che per essere realisti e concreti è bene riflettere invece sul perché se ne va triste, così almeno siamo aiutati a capire dove sbagliamo anche noi. Proviamo a esaminarlo questo tale. Parte con una smanceria: "Maestro buono". Non gli basta chiamarlo "Maestro". Gli aggiunge anche "buono". Un atteggiamento sicuramente adulatorio nei confronti di Gesù che viene subito restituito al mittente: "perché mi chiami buono?". Già da queste primissime righe possiamo intuire che piega prenderà l'incontro. L'atteggiamento adulatorio è di colui che adotta un atteggiamento servile per ottenerne in fondo dei vantaggi. Questo parlare potrebbe già farci pensare come il tale abbia costruito la sua vita. Forse ha ottenuto dei vantaggi certamente perché ci sapeva fare. Certamente è uno da primo della classe, ma non solo. Forse questo atteggiamento lusingante e adulatorio lo ha aiutato a crescere nella ricchezza. Dice infatti che aveva molti beni. Ma il fatto peggiore è che alla ricchezza esteriore si è aggiunto un fardello di ricchezza interiore che sta proprio nel modo di gestire le sue relazioni. Ha imparato ad adulare per ottenere vantaggi, quindi ha costruito una maschera che ha sepolto il suo vero io, sacrificandosi sugli altari del riconoscimento e del successo. Eppure se ad un certo momento del dialogo avesse fissato lo sguardo benevolo di Gesù, che lo amò in profondità, tutto sarebbe cambiato...

6) Per un confronto personale

- Ti preghiamo per la Chiesa: completa ciò che in lei è santo e buono e purificala da ciò che ancora le impedisce di vivere in semplicità?
- Ti preghiamo per chi ha scelto la vita Consacrata: i voti con cui si è legato più strettamente a te, siano segno di libertà profonda?
- Ti preghiamo per chi si crede potente e giusto su questa terra: penetra il suo cuore con il profumo dell'umiltà?
- Ti preghiamo per i poveri che chiedono giusta partecipazione ai beni della terra: fa' che siano ascoltati nelle loro richieste e pronti a riconoscere la tua provvidenza?
- Ti preghiamo per chi si è allontanato da te e si sente dimenticato: elargisci un segno della tua bontà perché si converta e viva?
- Per chi confida solamente nella ricchezza, preghiamo?
- Quali sono le prove alle quali sento sottoposta la mia fede?
- Mi sento mai felice di essere cristiano/a?

7) Preghiera finale: Salmo 110

Il Signore si ricorda sempre della sua alleanza.

*Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.
Grandi sono le opere del Signore:
le ricerchino coloro che le amano.*

*Egli dà il cibo a chi lo teme,
si ricorda sempre della sua alleanza.
Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere,
gli diede l'eredità delle genti.*

*Mandò a liberare il suo popolo,
stabilì la sua alleanza per sempre.
Santo e terribile è il suo nome.
La lode del Signore rimane per sempre.*